Il Focus

Cgil, il congresso più difficile Al Sud è crollo degli iscritti

Nando Santonastaso

L'ultima conferma in ordine di tempo sull'emorragia di iscritti in casa Cgil è di pochi giorni fa. Impietosi per la Confederazione, che da oggi celebra il congresso nazionale, i dati dell'Aran, l'Agenzia che gestisce il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici: per la prima volta negli ultimi 17 anni la Cgil scuola non è primo sindacato del comparto, scavalcata dalla Cisl. E Susanna Camusso sta per lasciare a uno dei due candidati alla sua successione, Maurizio Landini e Vincenzo Colla.

Continua a pag. 9

Cgil, parte il congresso crollo di iscritti al Sud

▶Si apre il confronto per stabilire il successore di Susanna Camusso

▶Continuo calo di adesioni e di appeal della rappresentanza nelle fabbriche

LO SCENARIO

segue dalla prima pagina

Nando Santonastaso

«Tutta colpa delle conseguenze della Buona scuola del governo Renzi che stiamo smontando pezzo dopo pezzo», prova a difendersi il segretario nazionale di quella che oggi si chiama Federazione dei lavoratori della conoscenza Cgil, Francesco Sinopoli. Ma la scuola è solo la punta di un iceberg: perché se è vero che nella crisi più generale della rappresentatività dei sindacati (450mila tessere in meno tra il 2015 e il 217 secondo quanto emerso da un'indagine Demoskopika che però è stata contestata dai diretti interessati), è indubbio che la presa di quello che comunque resta il primo sindacato italiano sul mondo del lavoro sembra essersi affievolita. L'emorragia più grave – stando sempre ai dati Demoskopika – riguarderebbe proprio la Cgil, con un calo di circa 285mila tessere, centomila in più di quelle perdute dalla Cisl mentre la Uil segnala un'inversione di tendenza (più 26mila).

IL PESO DEI PENSIONATI

A far notizia poi non è l'ormai confermata centralità dei pensionati tra gli iscritti (3 milioni quelli in carico alla Cgil, più della metà del numero ufficiale di tesserati al sindacato di Corso d'Italia che è pari a 5 milioni e 518mila unità) ma il fatto che è nel Mezzogiorno che i conti del sindacato non tornano più. Del totale di quasi 300mila tesserati in meno alle tre storiche Confederazioni, è la quota Cgil la più robusta, ferme restando le polemiche sulle modalità di calcolo degli iscritti.

IL PRESIDENTE CNEL TREU: «È CAMBIATO IL MONDO DEL LAVORO C'ENTRANO POCO LE DIFFICOLTÀ STORICHE DELLA SINISTRA»

L'EX FORTINO DI POMIGLIANO

Che succede? Le risposte non sono poche, a cominciare ad esempio dal caso Pomigliano dove il "no" della Fiom all'accordo Fiat sostenuto da tutte le altre sigle ha isolato a lungo le tute blu Cgil. Ma, spiega l'economista Emiliano Brancaccio dell'università del Sannio, «il problema non è solo italiano o meridionale. C'è una crisi evidente del ruolo del sindacato nell'Occidente e l'indice di sindacalizzazione calcolato dall'Ocse, che misura appunto il livello di rappresentanza dei lavoratori in questi anni di crisi, lo testimonia in modo eloquente. Io credo che il sindacato come lo abbiamo conosciuto nel '900 abbia ormai i giorni contati e non credo che la mobilitazione delle piazze potrà risolvere i suoi problemi». Dunque, aree deboli e crisi economica non bastano a giustificare quanto è accaduto in questi ultimi anni: «E nemmeno l'effetto sul lavoro dell'innovazione tecnologica - aggiunge Bancaccio - la tecnologia produce, è vero, una possibile espulsione di persone dai luoghi del lavoro ma i modi per frenare questa emorragia ci sono. O aumentano le merci o si rimpiazzano i lavoratori, o tutt'e due le cose insieme: ma per farlo occorre un cambiamento politico nel sindacato che per ora non si è manifestato».

L'EDILIZIA

Nell'immediato però bisogna fare i conti con le difficoltà di

settori, come l'edilizia, in cui storicamente il ruolo della Cgil resta importante: «Noi non abbiamo mai sollecitato strappi o fughe in avanti nei nostri interlocutori sindacali – dice Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili – e anzi abbiamo sempre lavorato perché insieme si potessero affrontare i grossi e irrisolti problemi del nostro comparto. Certo, si è tutti un po' più deboli quando il mattone frena ma se non si è uniti sarà davvero difficile impedire la fine dell'edilizia. Piuttosto mi auguro che il governo torni ad ascoltare le rappresentanze dei lavoratori che in questi ultimi anni hanno sicuramente subìto il disinteresse degli esecutivi nei loro confronti».

Già, la politica, altro punto nodale della questione in casa Cgil. Non è più un mistero che nel travolgente successo al Sud del Movimento 5 Stelle il peso degli iscritti al sindacato sia stato rilevante: un terzo del totale ha votato per i grillini mentre è ormai noto il fenomeno degli operai che votano la Lega al Nord. E la sinistra? «Non credo che la crisi della sinistra sia stato il fattore scatenante del disorientamento che ha colpito da tempo gli iscritti alla Cgil e che ha dimensioni molto generali visto, ad esempio, che non ha risparmiato neanche la destra per come la conoscevamo un tempo - dice l'ex ministro del Lavoro e presidente del Cnel Tiziano Treu -: di sicuro oggi non si è più tutti Cipputi in fabbrica e non c'è più un'identità predeterminata. Le trasformazioni del lavoro, la globalizzazione, l'emigrazione, tutto ha contribuito a creare questo scenario, imponendo a ognuno di guardarsi dentro. Non credo però che il sindacato, opportunamente consapevole di questo nuovo contesto, abbia esaurito la sua azione».

Il sindacato

La galassia Cgil

12
Categorie nazionali rappresentate

115
Camere del Lavoro

5.518.774
Tesserati (al 31 dicembre 2017)

285mila
Calo di iscritti in totale

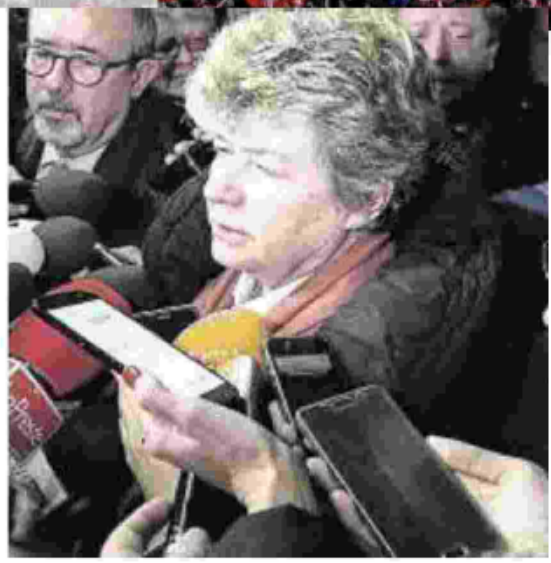
2,7 milioni
Pensionati iscritti

LAVORATORI ISCRITTI

823.995
Industria-costruzioni

317.932
Fiom

582.631
Funzione pubblica



SEGRETARIO
Il leader uscente della Cgil Susanna Camusso

Priorità, programmi e sponsor dei due candidati in corsa per la segreteria nazionale

Landini, uomo forte della Fiom nemico del «fiscal compact»

Nativo di Castelnovo ne' Monti (provincia di Reggio Emilia), 57 anni, passato dal leader della Fiom, anima movimentista, Maurizio Landini tenta il grande salto non senza polemiche. Di fronte alla benedizione diretta di Susanna Camusso a suo erede designato, qualcuno ha storto il naso.

Categorie a sostegno

La sua proposta di sciogliere il sindacato dei pensionati gli è valso il voltafaccia del grande elettore di Spi. Landini può però contare sui metalmeccanici della Fiom, sulla Funzione pubblica, sulla scuola, università e ricerca (Flc), su commercio, turismo e servizi (Filcams), sui bancari della Fisac, sull'agroalimentare (Flai) e sugli atipici del Nidil.

Priorità

Contro pareggio di bilancio e fiscal compact, Landini fa dello scomputo degli investimenti dal deficit uno dei suoi cavalli di battaglia. Ferma la guerra dichiarata al precariato e al caporalato, fenomeni che intende contrastare con un duro presidio sindacale. A favore di forme di tutela del reddito e schierato per il salario minimo, Landini pone al primo posto la «giustizia sociale» ed è molto critico verso le imprese. «Più che concertazione – ha avvertito - serve contrattazione»..

OPPOSITORE DEL GOVERNO RENZI HA APPREZZATO I CINQUESTELLE MA ORA È CONTRO REDDITO E QUOTA CENTO

Rapporti con la politica

Radicale, ex Pci, Landini ha avuto negli anni un durissimo scontro con i governi sostenuti dal Pd, che hanno portato alla riforma Fornero e al varo del Jobs act. Acerrimo nemico di Renzi, ha trovato perciò una sponda naturale nel M5s. Il feeling ha tenuto fino al salvataggio di Ilva, per il quale Landini ha applaudito Di Maio. Ma via via la storia si è complicata. Critico verso la manovra, Landini ha bocciato quota 100 («uno spot»), e reddito di cittadinanza. **n.sant.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Colla il voto dei pensionati Lotta all'evasione e intesa nell'Ue

Piacentino, 56 anni, un passato da segretario Cgil dell'Emilia Romagna, approccio riformista, sarà Vincenzo Colla a contendere la leadership del sindacato a Maurizio Landini, in quello che può essere chiamato il derby del tortellino.

Categorie a sostegno

Sono i pensionati dell'Spi che eleggono da soli quasi la metà del congresso, il più grande e influente sponsor del piacentino. Ma a fianco di Colla sono schierati anche gli edili Fillea, i lavoratori dei trasporti Filt, i chimici-tessili ed energia della Filctem, e gli operatori delle telecomunicazioni (Slc).

Priorità

È l'Europa il baricentro del sindacato. Un'Europa che «si può e si deve cambiare» senza violare le regole, ma con una dura lotta all'evasione. Colla annuncia battaglia a lavoro nero ed elusione, che ogni anno drena dal Pil italiano 200 miliardi. Schierato contro il blocco delle indicizzazioni per i pensionati, orientato a un'opera di redistribuzione della ricchezza, Colla guarda anche al futuro. E punta tutto sulle grandi opere, Tav compresa, e alle grandi filiere innovative. «Il problema della produttività – ha osservato - non è il costo del lavoro, ma il fatto che l'energia costi il 30% in più rispetto agli altri paesi». A favore di un sindacato che tratti per tutte le filiere, autorevole come un tempo, Colla sogna uno Stato 4.0, in sinergia pubblico-privato.

PIACENTINO, 56 ANNI E «SIMPATIE» BERSANIANE «SERVE UNA NUOVA CULTURA PROGRESSISTA»

I rapporti con la politica

Il governo giallo-verde a Colla non piace. «Quanto più lontano dai nostri valori», ha detto. Vicino al Pd di tradizione bersaniana - anche se lui sul punto si schermisce – Colla punta sulla sinistra per «costruire una nuova cultura progressista», convinto che le promesse di Lega e M5s mostreranno presto o tardi la corda. **n.sant.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA